

# PORCELLANA



TETRA VISION

UN CORTOMETRAGGIO DI  
LORENZO BAROLO  
ELEONORA BOCCALATTE  
ROBERTA DI SOMMA

UNA PRODUZIONE  
RIGHT PROFILE  
TETRA VISION



## INFORMAZIONI GENERALI

**TITOLO:** Porcellana

**TITOLO INGLESE:** Porcelain

**GENERE:** Thriller psicologico, Horror

**LINGUA:** Italiano

**DURATA:** 20'

**LOGLINE:**

Una profonda ossessione per i denti porta una ragazza a compromettere le sue relazioni, cadendo in una spirale di psicosi in lotta con sé stessa

# SINOSI

Emma, una ragazza di vent'anni, ha vissuto tutta la vita nascondendo agli altri e a sé stessa una sua strana ossessione per una specifica parte del corpo: i denti. Questo peculiare feticismo, manifestazione di un grave disturbo di personalità, ha costretto Emma a tenere fino a quel momento ogni partner a distanza, per paura di mostrare la vera sé stessa e venire rifiutata. Un giorno Emma decide di cambiare atteggiamento, e accetta un appuntamento al buio organizzato dalla sua migliore amica, Caterina. Così Emma incontra Marco, e il loro primo appuntamento va a gonfie vele. Nonostante questo incontro positivo, Emma ha comunque paura che i suoi desideri più profondi e la sua ossessione possano spaventare Marco e rovinare tutto. Queste paure vengono confermate e amplificate dall'incontro di Emma con sua madre, una figura ingombrante e invasiva nella vita della ragazza. Il dialogo con sua madre riapre una ferita mai sanata, e quelle poche sicurezze che Emma aveva accumulato grazie all'influenza positiva di Caterina e Marco spariscono. Emma regredisce ad uno stato di isolamento e fobia del prossimo, fino a raggiungere picchi di completo distacco dalla realtà. Emma comincia ad essere perseguitata dal suo riflesso allo specchio, ovvero la manifestazione della sua parte più nascosta. Desiderosa di lasciarsi alle spalle questa paura dell'intimità, convinta di aver trovato in Marco la persona giusta, Emma decide di mostrare questo suo feticismo a Marco durante il loro secondo appuntamento. Emma ha voglia di essere libera e di farsi vedere dal ragazzo in tutta sé stessa, e durante un bacio, comincia a mettergli le dita in bocca, sempre più insistentemente. Marco non si aspetta un comportamento del genere, e quindi blocca la ragazza, dicendole di andare più piano e cominciare lentamente. Emma vede questo rifiuto come una conferma del fatto che nessuno potrà mai accettare questo suo peculiare feticismo, e così ritorna alle sue vecchie abitudini, decidendo di nascondere le sue vere voglie e andare velocemente a letto con Marco per poi non sentirlo mai più. Emma si chiude nella sua solitudine e la sua apatia, più vulnerabile che mai.

# SINOSI

L'immagine allo specchio è ormai una presenza inquietante che la perseguita. Fortunatamente, in suo aiuto arriva Caterina, avvertita da Marco. Emma si convince che l'unica persona con la quale può davvero aprirsi è la sua amica, e che nessun altro tranne Caterina potrà mai accettarla. Dopo aver visto un film, Emma e Caterina si baciano. Le cose sembrano andare per il verso giusto, finché Emma non prova ancora una volta a soddisfare il proprio feticismo. La ragazza infila con forza le dita in bocca anche a Caterina, la quale però rimane scioccata e bruscamente ferma e allontana l'amica. Il rifiuto di Caterina, idealizzata come ultima possibilità di salvezza, è la goccia che fa traboccare il vaso. Emma, totalmente nel panico, comincia a urlare contro l'amica, la quale prova a calmarla senza successo. La ragazza cade in uno stato di totale dissociazione, nel quale la realtà è soltanto un ricordo. Nel climax finale, dallo specchio compare la figura della madre, la quale ricorda ad Emma che nessuno potrà mai amarla, e che ormai è completamente sola. Ormai sfinita e vinta, la ragazza sviene. Ma c'è un lieto fine: questi episodi così violenti convincono Emma ad andare in terapia. Dopo un anno di analisi, la psiche della ragazza migliora, al punto da riuscire controllare meglio la sua ossessione per i denti e metterla a frutto, iscrivendosi alla facoltà di odontoiatria.

# LOCATION: ROMA



Parco



Casa di Emma

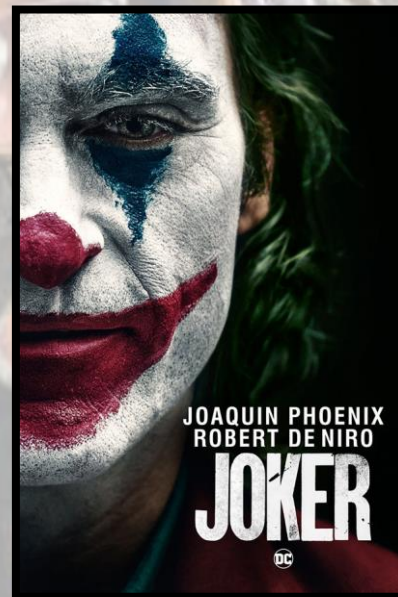


# VISUAL APPROACH: LE OPERE A CUI CI ISPIRIAMO

1. IL CIGNO NERO (2010)



2. JOKER (2019)



3. EUPHORIA (2019)





# IL CIGNO NERO

(Darren Aronofsky, 2010)

L'influenza de *Il cigno nero* di Aronofsky si esplica nel concetto di film che vogliamo rappresentare. L'uso delle immagini e degli specchi, la relazione madre-figlia, il rapporto della protagonista con il mondo esterno, creano un perfetto equilibrio tra arte e disturbi psicologici. Si tratta di un'immersione nella mente della protagonista, perseguitata da sé stessa e dalla propria immagine riflessa, simbolo della sua parte maligna. Vengono rappresentati i disturbi mentali con uno studio accurato della psicologia, che viene illustrata in modo allegorico, senza mai risultare didascalico.





# JOKER

(Todd Phillips, 2019)

In *Joker* l'infelicità e l'isolamento progressivo del personaggio è causato da un disturbo che è profondamente radicato nella personalità, tanto da diventarne parte del carattere. La condizione patologica è una compagna crudele di vita, attorno alla quale si modellano i meccanismi di interazione con il prossimo, che gradualmente diventa esso stesso un nemico. Anche qui è presente un rapporto madre-figlio profondamente disturbato e causa del disagio del protagonista.







# EUPHORIA

(Sam Levinson, 2019)

L'utilizzo della luce, dei contrasti di colore e l'atmosfera visiva in *Euphoria* rappresenta lo stato mentale dei personaggi. La direzione della fotografia comunica in maniera diretta sensazioni spesso molto intense utilizzando luci e colori per rappresentare in modo simbolico la psicologia dei personaggi. In questo modo le emozioni e l'umore dei protagonisti distorce la realtà, modificando l'aspetto dell'ambiente circostante e trasportando lo spettatore nel loro mondo interiore.



# DIRECTOR'S STATEMENT

*Porcellana* nasce dal desiderio di raccontare in maniera allegorica il mondo interiore di una persona che soffre di disturbi psicologici. I disturbi mentali sono entrati sempre più a far parte dell'immaginario collettivo, specialmente dopo la pandemia e il lockdown del 2020. Eppure, al giorno d'oggi, sono ancora poche le opere cinematografiche che fanno del disturbo psicologico il centro della propria narrazione. Titoli come *Il Cigno Nero*, *Joker*, *Euphoria*, raccontano personaggi con gravi disturbi mentali in maniera brillante. E la quantità di critiche positive e di premi cinematografici vinti (oltre 100 in totale) sottolineano come il tema sia sempre attuale, interessante e di fondamentale importanza. Purtroppo, però, titoli capaci di descrivere i disturbi psicologici in maniera veramente esaustiva ma non didascalica sono ancora la minoranza del palinsesto cinematografico internazionale. La maggior parte delle opere si limita a raccontare temi così importanti e delicati in maniera che spesso appare superficiale. *Porcellana* si prefigge l'obiettivo di mostrare i pensieri e le azioni di una persona affetta da disturbi mentali in maniera profonda ma innovativa, utilizzando metafore, immagini, dialoghi e colori. Nello specifico, *Porcellana* racconta la storia di Emma, una ragazza di vent'anni affetta da disturbo di personalità borderline con tendenze psicotiche e altri disturbi assimilabili alla bulimia nervosa. Emma ha grandi difficoltà a instaurare relazioni sentimentali stabili per paura di raggiungere livelli di intimità troppo profondi ed essere costretta a mostrare la vera sé. Difatti, Emma nasconde un'ossessione della quale si vergogna profondamente e che non ha mai mostrato a nessuno: un feticismo per i denti spostato nella sfera sessuale privata.

# DIRECTOR'S STATEMENT

Come molti disturbi mentali, la principale origine dei suoi disagi nasce dal rapporto disfunzionale con la madre, una figura prevaricante e infestante che percepisce la vita della figlia come estensione di sé e non una persona con una sua identità. L'incapacità di emanciparsi da questo rapporto morboso, unita all'assenza della figura paterna, hanno portato Emma a sviluppare diversi sintomi della personalità borderline, tra cui la scissione del sé in parti buone e cattive, forte promiscuità sessuale, paura dell'intimità e dell'abbandono. Inoltre, la fissazione della madre per la pulizia dei denti ha instaurato nella figlia un accanimento morboso per la bocca e i denti manifestato nella vita sessuale. Nella storia ci sono però anche figure positive, come Caterina, la migliore amica di Emma che tenterà in tutti i modi di aiutare la ragazza a stabilire una relazione duratura, non comprendendo però i reali e complessi motivi dietro le difficoltà dell'amica. E la figura di Marco, un ragazzo sinceramente interessato a Emma, con il quale lei tenterà di aprirsi e confidarsi. Nonostante gli sforzi della protagonista e delle influenze positive intorno a sé, un incontro con la madre sarà l'ennesimo trigger che porterà Emma a rifugiarsi nei suoi vecchi schemi disfunzionali e addirittura a piombare in uno stato di apatia e dissociazione. La ragazza cadrà sempre più in profondità in questa condizione dissociativa che gradualmente la porterà ad episodi psicotici in cui realtà e incubo si confondono. La ragazza inizierà a vedere immagini distorte allo specchio, immagini della parte cattiva di sé, immagini che la perseguiteranno senza sosta. Emma finirà con l'identificarsi con la sua parte cattiva, allontanando in malo modo sia Marco che Caterina. La storia si concluderà nel climax finale, nel quale l'immagine della ragazza si fonderà con quella della madre, portando Emma a perdere completamente il senso della realtà.

# DIRECTOR'S STATEMENT

*Porcellana* descrive la vita e i pensieri di una ragazza affetta dal disturbo di personalità borderline, con tendenze a scivolare nel pensiero psicotico (allucinazioni, deliri, paranoie, ecc.) dopo esposizione a specifici trigger. All'interno del quadro di personalità della protagonista, ci sono anche delle analogie in senso psicologico con la bulimia, un disturbo del comportamento alimentare. Quest'ultimo in *Porcellana* viene affrontato in maniera totalmente allegorica. Nel disturbo alimentare, il cibo funge da ponte nella relazione tra madre e figlia, costituendo il veicolo attraverso il quale la madre esercita potere sulla figlia, mentre quest'ultima tenta di districarsi in modo fallimentare da esso. In *Porcellana*, invece, il simbolo di questo legame tra madre e figlia viene espresso dall'ossessione per denti. Nella bulimia nervosa, la figlia avverte il corpo della madre come corpo estraneo ma infestante, che viene assimilato come una parte cattiva del sé e della quale la figlia si vuole liberare. In questo disturbo, infatti, le grandi abbuffate e il conseguente vomito rappresentano il tentativo doloroso di ristabilire i propri confini, in un loop senza fine. In *Porcellana*, sono i denti a rappresentare l'oggetto della relazione ambivalente tra madre e figlia. I denti, quindi, rappresentano il controllo che la prima esercita sulla seconda, l'ossessione che i loro denti debbano essere perfetti, un'ideale a cui la protagonista è fortemente legata come simbolo di una relazione intima, rassicurante, ma che allo stesso tempo è profondamente temuta e dalla quale vorrebbe fuggire. C'è molta poca conoscenza riguardo i reali vissuti dei disturbi mentali, che solitamente si tendono ad etichettare sulla base di sintomi visibili. L'intento è quello di superare l'etichetta diagnostica ed entrare a fondo nelle dinamiche interiori che angosciano e che spesso non sono visibili dall'esterno.

# DIRECTOR'S STATEMENT

Denominare con termini specifici i disturbi in questione ha il solo scopo di rendere più familiare e concreto l'oggetto di cui si sta parlando. L'intento di questo progetto è mostrare dei vissuti che raramente vengono compresi e con i quali è difficile empatizzare dall'esterno, raccontare le difficoltà e i loop infiniti in cui persone affette da disturbi mentali possono ricadere senza l'aiuto di supporti adeguati. La speranza è quella di contribuire a promuovere una miglior comprensione della questione, evitando la stigmatizzazione, in modo che si possano affrontare tematiche del genere senza pregiudizi e con maggior cognizione. Tutto questo attraverso una narrazione mai didascalica, senza mai nominare esplicitamente gli argomenti sopra citati, utilizzando esclusivamente il linguaggio cinematografico, che si prefigge il compito di accompagnare lo spettatore in questi mondi sconosciuti attraverso immagini, luci, dialoghi di vita vissuta.

P.S. Ovviamente non è questa la sede adatta per parlare in modo dettagliato di disturbi psicologici, lungi da noi effettuare una disanima di essi. Per maggiori approfondimenti vedere la bibliografia

Fonti:

Gabbard, G.O. (2015). *Psichiatria psicodinamica. Quinta edizione basata sul DSM-5*. Raffaello Cortina Editore

Kernberg, O. (1975). *Borderline Conditions and Pathological Narcissism*. Aronson

# CONTATTI

## EMAIL

[rightprofileproduzioni@gmail.com](mailto:rightprofileproduzioni@gmail.com)

[lorenzobarolo@gmail.com](mailto:lorenzobarolo@gmail.com)

[boccalatte.eleonora@gmail.com](mailto:boccalatte.eleonora@gmail.com)

[roberta.disomma7@gmail.com](mailto:roberta.disomma7@gmail.com)

## TELEFONO

Per riferimenti e informazioni

Roberta Di Somma: 3319506518

Lorenzo Barolo: 3494600836